

GAETA



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Arcivescovado, 2
0024 Gaeta (LT)
Tel. 349.3736518
mail:
comunicazioni@arcidiocesisigaeta.it
web:
www.arcidiocesisigaeta.it/avvenire
facebook:
Facebook: fb.com/arcidiocesisigaeta
twitter:
@ChiesadiGaeta

Domenica, 17 aprile 2016

Oggi e domenica prossima doppio appuntamento con Strada e Kasper alla Fraternità di San Magno

«È il coraggio della verità che ci fa liberi»

DI FRANCESCO FIORILLO

Dio non ci vuole pavidi e sottomessi, ma creativi e liberi. Paura è ciò che mortifica i nostri talenti, coraggio è la disponibilità a metterli in gioco per fare della propria vita un capolavoro, una meraviglia di verità. Il coraggio nasce dall'essere veri. È un'energia che non si compra ed è naturale nell'essere umano quando riesce a toccarsi, a sentire il proprio volto, a buttare via le maschere. Mi vengono in mente, per esempio, i volontari di Emergency e i medici che lavorano in zone di conflitto armato. Spesso ho provato ad osservarli per capire da dove viene quella forza sottile, ma determinata che a volte li porta a stare con le proprie paure senza abbattersi e ad affrontare con semplicità situazioni difficili. E sempre ho trovato la stessa risposta: la sorgente del coraggio è nell'attaccamento a sé. È quanto vogliamo approfondire col doppio appuntamento in programma quest'anno, oggi e domenica prossima, per la Festa di Primavera. Perché quando un essere umano impara a volersi bene e si accetta anche dentro le proprie tristezze e le proprie fragilità non ha più voglia di scappare o di far finta di niente. Il coraggio è passione. Se stai con te, il giudizio degli altri ti potrebbe anche interessare, ma non ha più la forza di distarti da ciò che desideri veramente. Tu senti l'insicurezza, ma non ti va più di avere le stampe. Senti che l'ambiente si aspetta da te delle cose e che assessorio ti converrebbe, ma preferisci decidere diversamente, anche se forse questo potrebbe non piacere. Mi sono accorto che a volte le persone quando parli di coraggio pensano alle grandi occasioni. Ma non funziona così. Nessuno nelle grandi occasioni riesce ad improvvisare. In quelle rare circostanze in cui la vita ti potrebbe chiedere di compiere in solitudine un gesto grande e significativo, farai ciò che hai sempre fatto. Le grandi decisioni sono il frutto dei piccoli gesti di coraggio che puoi compiere ogni giorno. Tutto sta nell'intensità del gesto, nella direzione che gli imponi. Si gioca tutto in una frazione di secondo. E un

atteggiamento significativo e forte, ma estremamente rapido. È come girare una chiave ed aprire una porta, mentre avresti potuto tenerla chiusa. È dire un sì, o anche un no, invece che far finta di non aver capito. Non è vero che la vita cambia anche per uno solo di questi gesti, perché è ammesso l'errore, il tornare sui nostri passi, il cambiare idea. La vita cambia se c'è quel timbro e quella firma su qualcosa delle sue pagine. Cambia se gli metti dentro l'energia e la vibrazione del tuo essere, la passione del tuo voler scegliere, l'autenticità del tuo volto. Non so se ti arriva cosa ti voglio dire. Se tu ti accorgi che in certi periodi non riesci a scegliere e prendi le cose come sono, che il coraggio non ti viene e spesso è la paura che ti gestisce, fermati. Non hai bisogno di diventare più bravo o aumentare l'impegno. O sei di fronte a cose che non meritano i tuoi atti di coraggio, oppure hai bisogno di ritrovarti. Cerca te, cerca il tuo cuore ed il tuo volto. Non lasciare che siano le circostanze o gli altri a farti, non scendere a compromessi. Il coraggio nasce dall'essere veri, questo è il coraggio della Verità. Ed è questo che vogliamo incontrare con Cecilia Strada, presidente di Emergency, e il cardinale Walter Kasper nei due splendidi appuntamenti nel nostro porto di terra. Due testimoni in questi tempi di paura che aprono piste di verità e misericordia. E ci danno le strade possibili per uscire dalla trappola della paura. Con Cecilia proveremo ad attraversare l'assurda e perdente scelta degli uomini di voler risolvere i problemi con la guerra, gli armamenti e l'innalzare muri di fronte all'esodo dei migranti e con il cardinale Kasper proveremo a percorrere ancora una volta l'invito rivoluzionario di Papa Francesco di una Chiesa "ospedaliera da campo" che va incontro alle ferite e alle lacerazioni dell'umanità con il balsamo della misericordia e del coraggio; e lo faremo presentando il nostro libro Testimone di Misericordia curato da Raffaele Luisi, giornalista e vaticanista e amico della Fraternità. Vivremo questi due momenti nelle domeniche 17 e 24 aprile nel nostro Monastero San Magno.

Con la presidente di «Emergency» e il cardinale tedesco quest'anno getterà uno sguardo dentro gli «ospedali da campo» di corpo e spirito



Ornella Koci, vincitrice del concorso «Un ponte di parole»

Premiata Ornella Koci

Si chiama Ornella Koci la giovane di origine albanese che ha vinto la II edizione del Concorso Letterario «Un Ponte di Parole» indetto dal Comune di Gaeta e dalle Associazioni «Uni-Verso Integrato» e «deComporre». Residente nel nostro Golfo da pochi anni, ha partecipato alla selezione dedicata ai temi dell'integrazione e della pacifica convivenza con una raccolta di versi intitolata «La Speranza è come una ciliegia». Con le sue poesie, che presto saranno pubblicate, si è imposta all'attenzione della giuria formata da Felix Adado, Stefania Dell'Anno, Floriana Coppola, Sandra Cervone e Alessandro IZZI. «Non riesco ancora a crederci - commenta - si avvera il sogno di pubblicare un libro! Scrivere mi aiuta a superare la tristezza e, pur non conoscendo ancora bene l'Italiano, mi piace utilizzarlo perché è la lingua del posto dove il destino mi ha portata». Le sue poesie parlano di nostalgia struggente, del doloroso distacco dai propri affetti e dalle radici, delle difficoltà dell'integrazione ma sono proiettati verso la speranza che non appare certo lontana ma invitante come una ciliegia.

(Sa.Cer.)

Nel ricordo di Tancredi «piccola luce» del diaconato

DI VINCENZO TESTA

Tancredi frace, un diacono della prima ora nella nostra diocesi (ordinato il 25 maggio 1991) a distanza di un mese dalla sua morte è stato ricordato con una semplice ma molto significativa cerimonia dalla comunità che ha servito per 25 anni. Il parroco Don Natalino Di Rienzo, il Consiglio Pastorale e la comunità hanno deciso che il salone parrocchiale fosse intitolato proprio a lui e vi hanno collocato una targa nella quale si legge: «Umile servizio della comunità». Qualche riconoscimento più bello per un diacono? Tancredi era nipote di un farmacista che ebbe tredici figli e che si sposò a 43 anni per non pagare la tassa sul celibato. Il padre Amilcare ha combattuto la prima guerra mondiale e lui ha vissuto il dramma della seconda sulla sua pelle. Maresciallo dell'aeronautica ha sposato Mirella



Tancredi e Mirella

il cui papà fu costretto a lasciare la Finanza per non aver voluto salutare il podestà fascista ritenuto da lui persona indegna. Tancredi e Mirella hanno avuto tre figli, Arnaldo, Paola e Vera. Ha svolto il suo diaconato quasi sempre nella sua parrocchia anche se, interpellato dall'allora arcivescovo Fattori non esitò ad andare a Ventotene per un certo periodo. Uomo schietto e vero ha dedicato molti anni al servizio dei diversamente abili che accompagnava e scriveva con grande disponibilità. È stato molto attivo nel diaconato dei Cursillos di cristianità e ha svolto il suo servizio anche nell'unità pastorale di Castelforte, Santi Cosma e Damiano e Suo esperienza per molti versi affascinante e profetica. Ovunque si è proposto come «servo umile». Ed è bello oggi che questa luce piccola ma intensa del diaconato sia stata posta sul moggio per sottolineare un esempio edificante che da questo primo giorno del sacramento dell'Ordine quella visibilità che nell'ordinario sembra non avere. Le comunità che hanno conosciuto Tancredi lo accreditano come un esempio di diacono che ha lasciato un segno bello e vero, una testimonianza credibile del vangelo dei piccoli, in una Chiesa in uscita e profetica come quella che, oggi, Papa Francesco cerca di promuovere e stimolare con le parole con l'esempio, quello di Alphonse Borras, vicario generale della diocesi di Liegi, docente di diritto Canonico a Lovanio che scrive: «I diaconi attestano ciò che la Chiesa è chiamata a essere nel cuore di questo mondo - una Chiesa serva e povera - e a realizzare - una Chiesa che si muove in questa dinamica del dono di Cristo per mezzo dello Spirito e partecipa della sovrabbondanza dell'amore di Dio». Eppure qua e là si crede e sembra che il diacono, sia figlio di un Dio minore.

Sognando l'Olimpico

DI ALFONSO ARNONE

Grazie al CSI, il 10 Aprile è stata una giornata intensamente vissuta per i giovani atleti della provincia: a Borgo Santa Maria si sono sfidati 380 ragazzi tra 8 e 12 anni nella Gazzetta Cup con Ringo, il più prestigioso torneo Italiano di calcio giovanile che proprio sui giovani e sui valori positivi che essi rappresentano ha costruito una filosofia vincente. Il torneo culminerà con la finale allo Stadio Olimpico di Roma e ha raggiunto, lo scorso anno 40.000 partecipanti! Alla Fase regionale si sono qualificate, in Categoria Young: Pro San Michele; Spes Caieta A e Stella Maris Scauri. Nella Categoria Junior: Pro San Michele; Formia Calcio e Sa.Ma Latina. Il Presidente del CSI Daniela Davide Vitamoro, ha dichiarato: «Lo slogan scelto per questa edizione è Che tu vinca o che perda, porta sempre a casa una cosa: la dignità. La nostra principale preoccupazione è l'attenzione alla

persona e la missionarietà che le realtà sportive cattoliche portano avanti sul territorio a testimoniare i valori cattolici dentro lo sport. Per questo, il torneo è aperto non solo ad Oratori, ma anche a scuole calcio che intendano seguire il percorso formativo del CSI. Michael Jordan diceva: I campioni vincono le partite, ma le squadre vincono i campionati. La sfida educativa, ci impone di crescere individualmente e come gruppo per dare risposte forti ai giovani del territorio. Giochiamo all'attacco, come chiesa. Papa Francesco, perché abbiamo un campionato da vincere INSIEME!». Contemporaneamente a Rieti si è svolta la fase regionale della Junior Tim CLIP - il calcio negli oratori: le squadre sono state premiate dal Vescovo, S.E. Domenico Pompili, e dall'Assessore comunale Vincenzo Di Fazio. La Virtus San Giovanni di Formia, che ha rappresentato, con una ottima prova, la Provincia di Latina.



Aumenta il numero dei senzatetto

quie diocesana composta da Maria Pia Deplano, Bruno Guzzi, Luigi Marcelli e Tommaso Marciano. Dopo il Convegno, come già anticipato dal direttore, farà seguito una serie di incontri con le Caritas locali per illustrare gli atti del Convegno e informare delle varie iniziative programmate.

(To.Mar.)

Gaeta al Convegno nazionale Caritas

L'équipe diocesana partecipa all'incontro in programma da domani a giovedì a Sacrofano

Si svolgerà a Sacrofano (Roma), presso la «Fraterna Domus», dal 18 al 21 aprile il 38° Convegno Nazionale delle Caritas Italiane avente come titolo «Misericordiosi come il Padre - Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso». Nell'anno del Giubileo straordinario, il tema centrale del convegno sarà proprio la misericordia, come parola-chiave per indicare l'agire di Dio verso di noi e il nostro aprirci a quanti vivono nelle più disparate periferie e

sistenziali. Il Convegno sarà anche l'occasione per incontrare le 220 Caritas diocesane a 45 anni dalla nascita di Caritas Italiana. Obiettivi del Convegno: fare un sintetico bilancio dell'impegno pastorale della Caritas in questi decenni a servizio dei poveri e della Chiesa in Italia; orientare il cammino futuro, alla luce delle tematiche legate all'Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium, all'Anno Giubilare, all'Enciclica «Laudato si» e alle ulteriori indicazioni che Papa Francesco vorrà formulare; favorire una partecipazione attiva e produttiva da parte dei convegnisti.

Giovedì 21 aprile il Convegno si concluderà in Vaticano con l'udienza di Papa Francesco, riservata esclusivamente ai partecipanti al Convegno. Inteso è il programma dei quattro giorni del Convegno. Si inizia con la proiezione del cardinale Francesco Montenegro, presidente di Caritas italiana e, a seguire, la relazione di monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Conferenza episcopale italiana. I giorni successivi sono dedicati a tavoli di confronto per il discernimento e la testimonianza sul tema «Dopo la crisi, ricostruire un paese solidale». Certamente interessante sarà la tavola ro-